

# PARROCCHIA SAN ROBERTO BELLARMINO TARANTO

- Consiglio Pastorale Parrocchiale -

**24 maggio 2010**

## LA VERIFICA PASTORALE - Anno pastorale 2009/2010

### AMBITO MISSIONARIO

Anche per questo secondo anno, il Consiglio Pastorale parrocchiale ha condotto la verifica sugli ambiti previsti, quello missionario e quello dei laici e delle persone consacrate, cercando di puntare l'attenzione al significato più profondo dei fatti e degli avvenimenti, senza fermarsi ad un'arida elencazione di iniziative.

Mettersi in un atteggiamento di verifica è l'atteggiamento consequenziale di chi è abituato ad operare senza improvvisazioni, ma aderendo ad un progetto più ampio, come quello proposto nel corso degli anni dal nostro Arcivescovo.

Vivere la Parrocchia con uno stile missionario ha significato una diversa interpretazione dei compiti tipici di una Parrocchia: non semplicemente un'azione auto-centrata e auto-referente, ma un'azione capace di interpellare e lasciarsi interpellare dal territorio e dalle persone.

Il numero dei fanciulli e ragazzi che si sono inseriti nel **cammino di IC** è andato aumentando nel corso di questi di anni, di pari passo con una più efficace organizzazione interna del gruppo Catechisti e una stabile proposta di cammino alle famiglie.

Le famiglie del territorio, in buona parte, chiedono per i loro figli un cammino che li aiuti a diventare cristiani, anche se, non di rado, la mentalità che sta alla base è simile a quella scolastica: la frequenza di un corso che possa concludersi con la celebrazione di determinati sacramenti. È vero anche che questa situazione trova, da parte dei genitori, svariate motivazioni che partono dalla convinzione di trovare in Parrocchia un luogo capace di assicurare protezione di fronte alla insicurezza diffusa, una più chiara istruzione dal punto di vista etico, o una integrazione sociale nel nostro ambiente religioso.

L'iniziazione cristiana ha rappresentato davvero una sfida alla Comunità per esprimere concretamente la natura missionaria della Chiesa. Il lavoro, infatti, si è svolto lungo una duplice direttrice: la formazione dei Catechisti e il dialogo con le famiglie. Lentamente, ma decisamente, tutta la Comunità ha potuto maturare la consapevolezza che il centro propulsore della vita di fede è il Signore Gesù, incontrato e celebrato nell'Assemblea domenicale. Il

legame tra catechesi, liturgia e carità è stato vissuto in modo vivo valorizzando, nella catechesi, il momento celebrativo, e riconducendo l'annuncio alla celebrazione e alla testimonianza, con l'apporto di iniziative guidate dalla Caritas parrocchiale.

Una delle maggiori difficoltà nel rapporto con i genitori sta nel motivare la necessità di un itinerario progressivo che possa attuarsi in un congruo tempo. Sebbene il Progetto Catechistico dell'Arcidiocesi paia essere stato accettato, spesso i genitori dimostrano di non aver pienamente condiviso le motivazioni che sostengono il suddetto Progetto: cioè la costruzione di una identità cristiana connotata da una forte valenza ecclesiale.

Non è semplice quantificare la ricaduta nella prassi quotidiana dei fedeli dell'**itinerario liturgico-sacramentale** proposto dalla Parrocchia. Tuttavia, considerando l'aspetto numerico, si deve affermare che non si è riusciti a scardinare la mentalità scolastica propria delle persone che si avvicinano alla Parrocchia, secondo la quale, una volta ricevuta la Confermazione, non sia più necessario essere inseriti nella vita attiva della Comunità. Spesso, osservando le abitudini dei fedeli, pare che l'esperienza della fede sia vissuta a un livello superficiale e da taluni in forma devozionale, col risultato che diventa impervio proporre un cammino improntato al cambiamento e al rinnovamento di sé. La percezione del fatto cristiano in molti giovani e adulti risente di alcuni stereotipi che sono ancora radicati, come ad esempio il considerare soltanto l'osservanza dei comandamenti e non la radice della fede cattolica che è la Parola di Dio fatta carne.

Il lavoro pastorale è stato impostato facendo attenzione sia a questo tipo di contesto, in riferimento a coloro che, per i motivi più diversi, vivono ai margini della Comunità o ai margini della vita di fede, sia a quanti desiderano coltivare la fede e normalmente frequentano la vita parrocchiale. In particolare, si è sviluppato **un secondo gruppo di adulti** che, anche per orario e metodologia associativa, può diventare un luogo di aggregazione per coloro che finora si sono fermati alla soglia della Chiesa.

In forma collaterale a questo nuovo gruppo, si sono potenziate le esperienze di **ritiri spirituali** e si sono vissute alcune giornate (**fine settimana**) di spiritualità, in luoghi diversi dalla Parrocchia. L'adesione a queste iniziative è sempre crescente e genera la convinzione che questa forma possa, per ora, rispondere all'esigenza di coinvolgere nuove persone.

Anche le **uscite e i pellegrinaggi** sono stati momenti utili per aprire i confini abituali della Comunità a persone che, partendo da un coinvolgimento più vicino alla loro particolare situazione, si sono poi inserite in forma più stabile in gruppi di formazione.

La **pastorale giovanile** ha vissuto momenti alterni e questo non ha permesso la formazione di un gruppo che stabilmente possa essere un punto di riferimento per coloro che si affacciano. Le motivazioni di questo fatto sono da ricercarsi sia nelle reali difficoltà incontrate dall'annuncio di fede a questa fascia d'età (15-18; 19-25), e sia nell'alternanza di diversi vicari parrocchiali che non hanno contribuito ad una identità definita di questo gruppo. Tuttavia, la presenza dei giovani in Parrocchia viene valorizzata e curata attraverso il gruppo del coro, quello dei ministranti e il gruppo dei Catechisti ed Educatori ACR. In questo modo si è favorita anche una più viva relazione con le altre fasce d'età.

Un ambito da non sottovalutare è quello della **Caritas**. L'azione del centro d'ascolto tenuto dagli operatori parrocchiali costituisce, infatti una modalità per raggiungere quanti vivono ogni sorta di disagio. Gli operatori infatti non si limitano alla consegna dei viveri o del vestiario, ma fanno una vera e propria opera di prossimità, all'insegna della fede.

La **cultura** resta l'ambito che più interpella la vita della Comunità parrocchiale. I momenti più forti in cui si è manifestata la sensibilità verso questo ambito sono stati quelli relativi alla Missione parrocchiale, durante la quale si è creata una proficua interazione con le scuole del circondario. Un ruolo importante lo hanno avuto anche le pubblicazioni curate dal Parroco sull'anno liturgico e sulla figura di S. Roberto Bellarmino, che hanno permesso una più ampia circolazione e riflessione su contenuti impegnativi. Un aspetto, all'apparenza secondario, merita di essere menzionato. È prassi consolidata nella Comunità quella di curare in modo particolare la promozione di iniziative e la circolazione di informazioni con un volantinaggio sistematico effettuato all'ingresso della chiesa, o, in occasione di momenti forti, nei portoni dei condomini. Questo fatto ha permesso finora di far giungere le notizie della Comunità a chi potrebbe potenzialmente essere interessato.

La presenza, inoltre, di due realtà ben delineate, come il Cinema Bellarmino e la Scuola calcio, costituisce quasi come un polmone che aiuta la Parrocchia a entrare in dialogo col territorio, diventando un punto di riferimento diretto.

# **PARROCCHIA SAN ROBERTO BELLARMINO TARANTO**

**- Consiglio Pastorale Parrocchiale -**

**24 maggio 2010**

## **LA VERIFICA PASTORALE - Anno pastorale 2009/2010**

### **AMBITO DEI LAICI E DELLE PERSONE CONSACRATE**

Il rapporto e le relazioni tra i laici e i ministri ordinati in parrocchia sono una realtà a più facce che vanno dalla complementarietà, all'integrazione.

In questi ultimi anni presi in esame la Comunità ha potuto contare sulla presenza stabile del Parroco, mentre si sono alternati diversi sacerdoti come vicari e collaboratori. Anche le presenze laicali sono state diversificate, nel senso che, oltre ad un nucleo stabile di persone che si sono inserite nella vita della Comunità, altre si sono via via affacciate.

Un punto importante è stato riconosciuto nel fatto che tutte le persone che vivono nella Comunità parrocchiale sono tenute ad instaurare un rapporto di lealtà nei confronti della Comunità stessa. Quando laici e presbiteri hanno tenuto fede a questo impegno, i risultati in termini pastorali e dal punto di vista della qualità delle relazioni sono stati proficui; in caso contrario, sono emerse profonde contraddizioni e limiti.

Alcune scelte di fondo, nel rapporto tra laici e presbiteri, si sono dimostrate col tempo non senza risultati.

Innanzitutto la scelta della continuità.

Si è preferito non procedere con tentativi estemporanei nelle varie iniziative da proporre, ma seguire la logica della progettazione e della programmazione. Il lavoro così condotto è risultato certamente più lento nella sua fase preparatoria, ma ha garantito poi la necessaria stabilità nell'esecuzione e migliori risultati dal punto di vista educativo.

Abituarsi alla riflessione, alla preparazione, allo studio non è stato facile sempre per tutti, ma si è rivelato costruttivo soprattutto nei rapporti con le persone interessate dalle varie iniziative.

In secondo luogo, quanti hanno voluto inserirsi e collaborare hanno potuto tranquillamente farlo a fronte di un impegno nella formazione personale in uno dei gruppi. Nessuno ha ricevuto "appalti" nella gestione dei settori della vita pastorale, che hanno fatto capo sempre al Parroco, ma a tutti è stato chiesto l'impegno di mettersi al servizio secondo i propri talenti.

Tutti in Parrocchia si sono accorti di quella situazione dove, o laici o presbiteri hanno determinato, con atteggiamenti di chiusura o di campanilismo, un inaridimento di alcuni settori o attività.

Le occasioni dove si è sentita la ricchezza della presenza laicale sono state molteplici, ma in generale è la vita della Parrocchia che non può fare a meno di laici impegnati che hanno a cuore il fine dell'evangelizzazione.

Certamente le varie espressioni del laicato convivono in Parrocchia senza alcuna contrapposizione tra loro, né tantomeno con i presbiteri. In questo è da riconoscere anche la lungimirante azione del Parroco che ha saputo rendere armonica una realtà prima troppo settorializzata, orientando tutti i laici verso una decisa azione di formazione sia nei gruppi che a livello personale e comunitario.

Gli ostacoli molto spesso sono stati determinati, più che da ragioni di contrapposizione o di relazione, da una diversa idea di Chiesa che ha portato alcuni a trovarsi distanti rispetto alla concreta possibilità di continuare a crescere. È altrettanto vero, che di fronte ad una proposta chiara, alcuni hanno pure ritenuto di voler trovare un diverso modo di esprimere i propri talenti.

Molte volte il rapporto tra laici e ministri ordinati è condizionato anche dalle condizioni di vita attuali: sempre di più il ministero ordinato viene percepito dai laici in forma strumentale e non valorizzato secondo la sua indole più vera. I presbiteri si trovano a fare i conti con un laicato immerso in una cultura secolarizzata col rischio di continue incomprensioni. Spesso anche la gestione della quotidianità segnata da precarietà e preoccupazioni non consente ai laici un impegno continuativo. Altre volte alcuni sottovalutano la portata del proprio impegno in Parrocchia finendo col creare situazioni molto delicate.

La Parrocchia si è messa a servizio dei Piani Pastoralisti dell'Arcivescovo, con l'ausilio dei gruppi presenti in Parrocchia: l'Azione Cattolica, l'Apostolato della Preghiera, il Gruppo di preghiera "Padre Pio", la Caritas e il gruppo Catechisti-Educatori ACR. Il ruolo dei laici che fanno parte di queste realtà è stato duplice: da una parte sono stati i primi destinatari delle parole dell'Arcivescovo per un rinnovamento e aggiornamento personale e di gruppo, dall'altra sono stati i principali protagonisti delle iniziative messe in atto per raggiungere coloro che frequentano la Parrocchia solo per le Messe domenicali o che fanno parte del territorio. È inutile ribadire che durante gli anni della Missione, tutti i gruppi parrocchiali hanno partecipato fruttuosamente alle varie tappe del cammino.

L'attenzione alle famiglie, da sempre espressa attraverso la cura del Catechismo per l'Iniziazione Cristiana, e con le iniziative connesse al suo svolgimento, si è concretizzata attraverso alcune esperienze di accompagnamento che proseguono da oltre quattro anni. Inizialmente il coinvolgimento di alcune famiglie si è attuato attraverso il Progetto Pinocchio, nato in seno alla Missione, di seguito si è formato un gruppo di adulti che, per fascia d'età, potesse essere più vicino agli interessi dei genitori dei bambini e ragazzi. Da ultimo, si è creato un gruppo che ha potuto compiere un itinerario sotto la guida di esperti psicologi e pedagogisti per affrontare in modo più consapevole il ruolo genitoriale. Durante questi anni, inoltre, si è

attivata una rete di relazioni, attraverso i catechisti e i responsabili dei gruppi, che rende più agevole anche il compito non sempre semplice della comunicazione.

La preparazione al Matrimonio dei fidanzati e quella dei genitori al Sacramento del Battesimo sono state considerate una risorsa per rivolgersi a persone che si avvicinano spinte da necessità impellenti e possono incontrare una Comunità più ampia dove continuare il cammino di fede. Ad esempio nell'itinerario dei fidanzati è prevista la presenza del gruppo in una specifica celebrazione festiva. Il taglio poi del cammino catechistico, oltre ai necessari contenuti, è improntato ad una decisa dimensione ecclesiale.